

**Cosa Nostra** Filippo Marcello Tutino, fratello di un altro imputato, indicato come il quinto uomo del gruppo

# Strage di via Palestro, nuovo indagato

Da Firenze il pentito Spatuzza rivela: l'obiettivo era il Palazzo della Stampa

È rimasto un fantasma nascosto per diciotto anni di sentenze e polemiche. Un punto oscuro nelle indagini sulla strage di via Palestro. Era la sera di martedì 27 luglio, a terra restarono tre vigili del fuoco, un vigile urbano, e un immigrato che dormiva nei giardini. Ad agire furono gli uomini di Cosa nostra su mandato dei fratelli Graviano. Ma nel commando arrivato dal quartiere Brancaccio di Palermo fino al continente, mancava un uomo. Un sospetto, già paventato allora dagli investigatori, che oggi rischia di riscrivere una parte della storia sulla strage mafiosa del '93. La Procura di Milano ha iscritto nel registro degli indagati Filippo Marcello Tutino, classe 1961, palermitano trasferitosi a Milano, con l'accusa di strage. È già in carcere per una condanna a 11 anni per traffico d'armi e droga in un'indagine del pm milanese Marcello Musso.

A fare il suo nome il pentito Gaspare Spatuzza che da quasi due anni sta «rendendo dichiarazioni» alla Procura di Firenze, titolare delle indagini (la prima esplosione si verificò il 27 maggio in via dei Georgofili). Il pentito — che nei suoi racconti sui cosiddetti mandanti esterni ha parlato anche di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri — è stato interrogato anche dal capo della Dda milanese, Ilda Boccassini. Un racconto attentamente vagliato dalle indagini, affidate prima all'allora capo della squadra mobile Francesco Messina

## La scheda

### L'esplosione

Una Fiat uno imbottita d'esplosivo salta in aria in via Palestro alle 23.14 di martedì 27 luglio 1993. Restano uccisi i vigili del fuoco Stefano Picerno, Sergio Pasotto e Carlo La Catena, il vigile urbano Alessandro Ferrari e il marocchino Moussafit Driss

### I misteri

Nonostante gli arresti, nelle sentenze sulle stragi l'attentato di via Palestro è stato definito «oscuro» nella sua fase esecutiva. Gli inquirenti hanno sempre sospettato del coinvolgimento di un quinto uomo nella preparazione e nella collocazione dell'autobomba



e ora al successore Alessandro Giuliano. I verbali sono stati secretati, ma nel corso delle ultime udienze del processo di Firenze, Spatuzza ha ricostruito in aula quanto già raccontato ai pm milanesi. «A Milano il gruppo era composto da me, Gio-

vanni Formoso, da Cosimo Lo Nigro (tutti già condannati) e dai fratelli Tutino». Il pentito ha parlato di Vittorio Tutino, condannato a 27 anni nei processi sulle stragi, ma anche del fratello conosciuto con il nome di Marcello. Una figura mai

emersa nel corso delle indagini. «Uno che sapeva muoversi a Milano», ha detto Spatuzza. Anche Marcello Tutino, secondo il racconto del collaboratore di giustizia, sarebbe stato presente al momento del furto della Fiat Uno (l'autobomba), duran-

### Luglio 1993

Intervento dei vigili del fuoco sulle macerie del Pac dopo l'attentato con l'autobomba del 27 luglio in via Palestro (Fotogramma)

te il caricamento dell'esplosivo a cura di Cosimo Lo Nigro e durante la collocazione dell'auto in via Palestro. Ma nel mirino dell'inchiesta ci sono anche i «fiancheggiatori» del gruppo Graviano a Milano, visto che i boss sono stati arrestati nel del '94 in un ristorante di via Procaccini.

«Dopo 18 anni sia fatta massima luce su quelle morti», ha chiesto l'avvocato di parte civile a Firenze, Roberto d'Ippolito. Una storia ancora tutta da scrivere, insomma. Come l'obiettivo della strage, non il Padiglione d'arte contemporanea — «c'è stato un errore nella collocazione dell'autobomba», ha detto Spatuzza —, ma piuttosto «cinquanta metri più avanti» al Palazzo dell'Informazione, sede (allora) anche del quotidiano il Giorno e dell'agenzia Ansa.

Cesare Giuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

### BRIOSCO

## Benzinaio rapinato e ferito al volto

Volevano altri soldi. E quando lui ha risposto che aveva soltanto 350 euro, i due rapinatori non hanno esitato a colpirlo col calcio della pistola, procurandogli una ferita alla guancia. M.C., 58 anni, titolare di un distributore di benzina a Briosco, è finito al pronto soccorso col viso lacerato e in stato confusionale: negli ultimi due mesi è la seconda volta che subisce una rapina.

### AMBIENTE

## I vigili di Monza «sentinelle dello smog»

Sono diventati «sentinelle dello smog» diciassette agenti della polizia municipale di Monza. Partecipano a uno studio della clinica Pneumologia dell'Università Bicocca per capire la relazione tra inquinamento atmosferico e patologie dell'apparato respiratorio. Ogni vigile è stato dotato di una centralina portatile per raffrontare i dati, raccolti.

### SESTO SAN GIOVANNI

## Il rugby raccontato con dodici storie vere

Dodici storie vere di rugby d'altri tempi, con la passione e gli eccessi del mondo della «palla ovale» nel libro del giornalista sportivo Henri Garcia «I racconti del rugby». Il volume sarà presentato stasera a Sesto San Giovanni allo Spazio Contemporaneo villa Visconti d'Aragona. E ci sarà anche l'ex capitano della Nazionale di rugby, Salvatore Bonetti.

## Gli «stati generali» sul fiume inquinato

### «Scarichi nel Lambro: direttiva europea come per Seveso»

Una direttiva europea per il Lambro identica a quella emanata dopo la tragedia della diossina di Seveso. La proposta è stata lanciata ieri mattina da Dario Allevi, presidente della Provincia di Monza, durante il convegno organizzato per fare il punto della situazione a un anno di distanza dal disastro della «Lombarda petroli», quando nel fiume

furono scaricate quasi tremila tonnellate di gasolio e olio combustibile. Nel 2010 sono stati eseguiti da Brianzacque 749 campionamenti su 444 aziende e nel 40% dei casi sono state registrate violazioni penali e amministrative. «Stiamo studiando l'attivazione di un 118 per il Lambro, un numero verde al quale i cittadini potranno segnalare gli scarichi

abusivi», aggiunge Oronzo Raho, presidente di Brianzacque. Fra gli interventi anche quello proposto da Emiliano Ronzoni, presidente del Consorzio Parco Valle Lambro. Il progetto prevede la costruzione di vasche dove stivare il materiale inquinante lungo il fiume. (R. Ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**il Piacere del Risparmio**

**iper Di**

**SUPER Di**  
SUPERMERCATI  
il Piacere del Risparmio

**VERGA**  
SANGIOVESE del RUBICONE

**STELVIO STILFISER**

**LA VITTA**  
SANGIOVESE del RUBICONE IGT  
Verga  
Lt 5 € 0,98 al Lt

**DETERSIVO LIQUIDO LAVATRICE**  
Chante Clair  
25 lavaggi x 2

**Buondi**  
Crema pasticcera  
Special edition  
8 BUONDI special edition  
g 384 € 3,88 al Kg

**RISPARMIA**  
fino al 2 marzo

€ 1,49 (€ 2,49) -1€  
€ 4,99 (€ 7,99) -3€  
€ 4,90 (€ 9,99) -5€  
€ 8,50 al Kg

€ 1,50 (€ 2,50) -1€  
€ 2,00 (€ 3,00) -1€

**Monza** La famiglia calabrese condannata solo per reati «minori»

## «I Paparo non sono mafiosi» Restituiti i beni sequestrati

Non era «mafia di terza generazione». Sono crollate le accuse rivolte alla famiglia Paparo, calabresi di Isola Capo Rizzuto, da anni radicati tra Cologno Monzese e Brugherio. Il tribunale di Monza ha assolto dall'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso Marcello Paparo, coinvolto nel marzo 2009 nell'operazione Isola, che portò i carabinieri di Sesto San Giovanni ad effettuare 20 arresti e a sequestrare beni per 10 milioni di euro.

Per l'imprenditore 46enne, laureato in Economia e Commercio, il pm Mario Venditti, della procura distrettuale, aveva chiesto 12 anni, considerandolo l'uomo di spicco di un clan della 'ndrangheta legato alle potenti famiglie calabresi dei Nicoscia, Arena, e Barbaro, con interessi ed infiltrazioni nei cantieri delle grandi opere lombarde, dalla

Tav, alla quarta corsia della A4.

Il tribunale collegiale, presieduto dal giudice Giuseppe Airò, lo ha condannato a 6 anni, ma per reati «minori»: possesso d'armi, lesioni e violenza privata nei confronti di alcuni sindacalisti operanti al

Ciulla, e 9 assoluzioni, tra cui quelle di Luana Paparo, la figlia ventenne di Marcello, arrestata all'epoca del blitz, o del brianzolo Mirko Sala, difeso dall'avvocato Stefania Fiorentini, indicato come il «contabile del clan».

Non è passata, però, la tesi della «mafia imprenditrice», come l'aveva definita il procuratore generale Manlio Miano all'epoca degli arresti. «Il processo ha chiarito che i Paparo erano imprenditori tenaci, forse spregiudicati, ma non mafiosi», ha detto l'avvocato Michele D'Agostino, difensore di Marcello Paparo assieme alla collega Silvia Germinara. Il tribunale ha ordinato la restituzione dei beni sequestrati.

Federico Berni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Operazione Isola

Coinvolti nell'operazione Isola, che portò a venti arresti e a sequestrate beni per 10 milioni

## Riconoscimento all'insegnante della scuola «Cabrini»

### Fondazione Amiotti, un premio alla maestra Valentina

La maestra Valentina di IV elementare della scuola Cabrini è una delle vincitrici del bando 2010 della Fondazione Amiotti. Il titolo del progetto che ha realizzato con i suoi alunni è «In tutte le nostre lingue»: i bambini hanno creato un archivio di classe con ricerche, interviste, foto, ricette, coinvolgendo anche le famiglie. La premiazione è oggi pomeriggio a Milano, nel corso dell'Inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Lombardo-Accademia di Scienza e Lettere, alla Biblioteca Braidense di Milano, alle 17.

Un secondo premio va alla scuola Bellini di Novara. La Fondazione Amiotti, costituita in memoria di Enrica, maestra elementare scomparsa nel 1961, dopo mezzo secolo di insegnamento ad Albonese (Pavia), oggi si occupa di scuola e integrazione, raccoglie le buone pratiche didattiche per l'accoglienza ed è pronta a presentare anche un nuovo forum online per maestre su [www.fondazioneamiotti.org](http://www.fondazioneamiotti.org). Oggi la Fondazione ha organizzato anche un workshop con le autrici dei progetti vincitori, all'Ismu in via Copernico, dalle ore 12.